TORINO
Anno 78 Num. 248
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-045

LA STAMPA

LUNEDI'
4 Settembre 1944-XXII
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Da Lilla a Mons e da Charleville a Longwy

La penetrazione in Picardia e Lorena affrontata in contrattacchi e con nuclei di resistenza

I difensori di Brest respingono ancora la richiesta di resa

Fronte francese settentr., 4 settembre.

Sul fronte occidentale il nemico ha raggruppato negli ultimi giorni le sue forze, in modo che l'Oise segna approssimativamente il limite tra le formazioni anglo-canadesi al nord e le truppe americane operanti a sud, tra la Mosa e la Mosella.

Il gruppo di divisioni britanniche e canadesi agisce in tre direzioni:

— contro Le Havre;

— lungo la costa verso Dieppe e fra Abbeville e Amiens;

— nella zona di Arras, su Douai, per procedere a nord di Lilla.

Le truppe che lottano contro le fortificazioni di Le Havre, urtando contro una salda resistenza germanica, hanno subìto anche ieri perdite rilevanti.

Il secondo gruppo di forze della II Armata britannica, partendo dal distretto di Amiens e avanzando in direzione ovest, verso l'imboccatura della Senna, è stato costretto ad una conversione per i contrattacchi sferrati dalle truppe tedesche ad oriente di Abbeville. Questi contrattacchi hanno permesso ai germanici di riconquistare parecchie località.

Dalla Piccardia l'avversario ha spinto avanti pattuglie blindate, esercitando la pressione principale in direzione nord e nord-est per raggiungere la costa passando per Lilla. Accaniti combattimenti hanno avuto luogo nel distretto industriale a nord di Arras, per il possesso di un certo numero di stabilimenti, di pozzi di petrolio e di ponti. Gli inglesi lottano a volte a piccoli gruppi, a volte in formazioni massicce, sostenuti da distaccamenti di scioperanti e di terroristi.

A parecchie riprese, formazioni tedesche di sbarramento hanno potuto ingannare le punte delle colonne blindate avversarie, costringendole ad attendere l'arrivo di rinforzi. Dove il nemico ha tentato di avanzare a qualsiasi costo, le sue perdite sono state considerevoli e in certi punti ha perso nell'azione fino alla metà dei carri armati impiegati.

Le zone dove si sono accesi i combattimenti più accaniti sono state, oltre ad Arras, quelle di San Quintino, Cambrai, Lilla e Valenciennes.

A quanto comunica il *D.N.B.* le pattuglie nemiche che erano avanzate nel distretto di Mons (sul confine tra il Belgio e la Francia) sono state arrestate alla periferia di Wasines.

A sud dell'Oise, dove agiscono gli americani del Gruppo di Armate Patton, la battaglia ha conservato uguali caratteristiche di mobilità e di accanimento.

Alcuni reparti d'assalto statunitensi hanno potuto raggiungere la regione fra la Mosa e la Mosella. Nel punto più meridionale della lotta le forze avversarie, dopo duri combattimenti, hanno occupato Toul, ad una ventina di chilometri ad ovest di Nancy. Altri carri armati americani hanno raggiunto i distretti di Longwy e di Charleville, situati lungo la Mosa ad una trentina di chilometri a sud ed a nord-ovest di Sedan. Numerosi distaccamenti tedeschi resistono ancora in queste zone, per impedire che le avanguardie nemiche possano essere raggiunte dal grosso delle forze corazzate avversarie.

In Bretagna le quattro Divisioni della III Armata americana hanno ripreso e continuato nella giornata di sabato i loro assalti contro la fortezza di Brest. Dopo violento tiro d'artiglieria e numerosi bombardamenti aerei da bassa quota, gli americani sono passati all'attacco, particolarmente contro il fronte occidentale della piazza, ma hanno conosciuto uno degli insuccessi più sanguinosi. Alcune piccole brecce sono state colmate o annientate in abili contrattacchi.

Dopo un altro bombardamento durato parecchie ore, parlamentari americani hanno invitato ancora una volta i difensori della fortezza ad arrendersi, ma anche questo invito è stato respinto dal Comandante della piazzaforte, generale Ramcke. Avendo subito perdite notevoli, gli americani non hanno reiterato i loro attacchi, ma hanno lasciato la parola alle loro artiglierie e alle formazioni di bombardieri, che hanno continuato a devastare la città.

Non vengono segnalati combattimenti di una certa importanza negli altri settori della piazzaforte. Gli attacchi dei francesi dissidenti contro Lorient e Saint Nazaire sono ugualmente falliti.

Nonostante le cattive condizioni atmosferiche, la Luftwaffe ha appoggiato efficacemente le operazioni terrestri, bombardando colonne di carri armati e di rifornimenti avversari nei settori di Verdun, Bar le Duc, Thiaucourt, Rethel e Soissons.

Unità di sicurezza della Marina da Guerra germanica hanno respinto l'attacco di motosiluranti e caccia-bombardieri nemici, affondando una unità avversaria e abbattendo quattro velivoli.

SU 20 CHILOMETRI DEL FRONTE ADRIATICO

Il nemico localizza i suoi colpi senza riuscire a scardinare la difesa

Cinquanta carri armati britannici distrutti a nord di Pesaro - In Toscana e nell'Italia invasa continua la guerriglia dei gruppi fascisti

Fronte italiano, 4 settembre.

In Italia, il centro di gravità dei combattimenti si è manifestato nel settore della costa adriatica, dove l'ala destra dell'VIII Armata britannica ha lanciato all'attacco sette divisioni su un fronte di venti chilometri.

Gli assalti, iniziati all'alba, sono continuati fino a tarda notte e il nemico, respinto ovunque con perdite sanguinose, non è riuscito che a realizzare penetrazioni locali che sono, poi, state annientate.

Sul litorale, a nord-ovest di Pesaro gli attacchi nemici sono stati appoggiati dal fuoco di artiglieria di navi da guerra e le formazioni germaniche si sono portate su posizioni preparate in precedenza, dalle quali hanno contenuto e respinto tutti gli assalti, distruggendo cinquanta carri armati britannici.

Nell'ultimo tratto del corso dell'Arno, le truppe tedesche hanno evacuato la sponda settentrionale del fiume, senza subire molestia da parte dell'avversario, e si sono portate su posizioni più favorevoli.

Apparecchi notturni da battaglia tedeschi hanno effettuato un efficace attacco contro il traffico dei rifornimenti anglo-americani a sud e ad oriente di Firenze, provocando esplosioni e incendi di depositi e colonne dell'avversario.

Si apprende, infine, che in Toscana e in molte zone dell'Italia invasa gruppi di cittadini e fascisti operano di continuo con azioni di guerriglia contro l'invasore.

Nelle retrovie nemiche autocarri carichi di carburante sono stati fatti esplodere nei pressi di Siena, una gru adibita allo scarico di proiettili è stata resa inutilizzabile nel porto di Livorno e reparti motorizzati sono stati attaccati all'imbocco del ponte vecchio a Firenze. Colonne di rifornimenti nemiche sono state attaccate a Roma e linee di comunicazione interrotte a Viterbo.

La «Corrispondenza Repubblicana»

«Parola di re»

La *Corrispondenza Repubblicana* dirama la seguente nota n. 78 dal titolo «Parola di re»:

Questa guerra senza pietà demolisce con accanimento, oltrechè l'opera dell'uomo, la saggezza dei popoli. Saggezza dei popoli furono detti i proverbi; ed infatti su talune locuzioni proverbiali riposava, fino a ieri, gran parte della struttura morale della vita civile.

Fra le altre, primeggiavano quelle relative alla monarchia, al re; attraverso i millenni, le monarchie si erano trasformate radicalmente, ma erano rimaste, agli occhi dei popoli, simili a se stessi, almeno nelle qualità divenute proverbiali: lealtà, coraggio, onore, generosità, fedeltà. Nel ripercorrere la storia monumentale che i popoli si creano per incoraggiarsi con l'esempio passato alla grandezza, l'uomo, fino ad oggi, incontrava più monarchi che contadini, più dinastie che scuole filosofiche, più principi che artisti. Fino a ieri, la strada che l'uomo faticosamente percorre dalla culla alla bara era ingombra di personaggi solenni che, in atteggiamento monumentale, gli additavano i confini del bene e del male. In maggioranza questi personaggi erano dei re.

Ora la guerra si è messa a demolire metodicamente questo impressionante apparato di luoghi comuni; e la saggezza dei popoli ne risulta impoverita ed ha bisogno urgente di un finanziamento. Il fatto singolare è che la guerra ha trovato nei re i collaboratori ideali per l'opera intrapresa; si può dire, anzi, che, nella circostanza, i re sono i complici necessari. Perchè? Perchè le monarchie hanno ormai definitivamente perduto quella che Nietzsche chiama la *forza plastica*, la capacità, cioè, di «accrescersi dall'intimo individualmente, di rimodellare e ricreare il passato e ciò che è fuori di noi, di risanare le ferite, di sostituire ciò che è perduto, di ricostruire forme distrutte traendole da se stessi».

Vi sono uomini — dice Nietzsche nelle sue «Considerazioni sulla storia» — che posseggono così poco tale capacità, da soccombere, come dissanguati insanabilmente da una piccola ferita, alla prima esperienza, al primo dolore. Fra questi uomini vi sono, oggi, i re. Essi crollano melanconicamente dai loro troni di cartapesta in un profondo mare di fango. Vittorio Savoia ha iniziato la serie, Michele di Romania la continua. Essi avevano una parola, ed era, naturalmente, parola di re; ora l'uno è ammutolito, l'altro balbetta, ed ambedue stanno rannicchiati fra le gambe dei nemici di ieri, ai quali avevano lanciato la più altisonante delle sfide.

La loro parola significava fedeltà, significava coraggio, significava onore. La loro parola faceva parte integrante e preminente dell'armamento del Paese, costituiva la corazzatura morale del Paese, attraverso la quale al nemico non sarebbe stato possibile ferire a morte. Senza avvedersi che i re non erano altro che la caricatura di un'istituzione, i popoli s'adagiavano sul loro proverbi e prestavano fede alla «parola di re». E intanto i re, con un occhio alla lista civile ed un altro ai bagagli, spendevano quella parola come una banconota falsa, dominando il tremito della mano che la spendeva. Quello che hanno acquistato, così facendo, tutti lo sanno; quello che hanno perduto si sa ancora meglio.

Anche i popoli hanno perduto, in questa sporca vicenda, qualche cosa. Hanno perduto la fede nei proverbi, cioè nella propria saggezza. Poco male. Non v'è insegnamento che non possa essere sostituito da un insegnamento più alto; non v'è saggezza che una saggezza più profonda non riesca a cancellare. Vittorio Savoia ha dimostrato come un re possa insegnare al figlio la via del disonore e Michele di Romania, come il figlio di un re possa superare il padre nella fellonia; ambedue, che le dinastie sono un seminario di bassezze morali senza confine. Questo possono imparare i popoli dalle recenti imprese dinastiche.

E se, in materia di locuzioni proverbiali, ne nascerà una revisione che renda giustizia al marinaio nei confronti del re, per modo che una parola di marinaio valga finalmente qualche cosa di più della parola di un re, tutte queste turpitudini dinastiche non saranno state invano.

L'Esercito repubblicano in linea: una compagnia mortai di una Legione d'assalto. (Foto Luce)

Proseguono i movimenti tedeschi verso la valle superiore del Rodano

Lo sbarramento americano tra Valence e la Drome spezzato dall'attacco di mezzi blindati germanici

Fronte francese meridionale, 4 settembre.

Il movimento germanico verso nord continua regolarmente lungo la valle del Rodano, senza che le minacce anglo-americane sui fianchi, in particolar modo dalla vallata dell'Isère, e gli atti di sabotaggio e terroristici delle forze francesi dissidenti riescano a turbare l'ordinato procedere delle colonne della Wehrmacht.

Tutti i tentativi nemici di intercettare i gruppi germanici sono stati infatti frustrati e gli avversari hanno subìto perdite molto elevate.

A quanto comunica l'odierno bollettino, le truppe germaniche, marciando verso il nord in conformità dei piani prestabiliti, hanno attraversato Lione. Forti attacchi sferrati dall'avversario sul versante orientale della Valle del Rodano sono stati infranti dalle truppe germaniche di copertura, che in una zona hanno annientato durante aspri combattimenti un battaglione nemico.

Più a sud, ai bordi di Valence e nella vallata della Drôme la forte resistenza degli americani è stata frantumata dall'impeto offensivo di elementi blindati tedeschi. Gli statunitensi, che non si attendevano un contrattacco così energico, sono stati completamente dispersi o annientati o fatti prigionieri. Il bottino è considerevole.

Nel litorale franco-italiano non si sono svolti combattimenti di una certa importanza.

Tutti i colli alpini si trovano sempre fermamente presidiati dalle truppe tedesche, come pure le fortificazioni francesi sulla frontiera.

Grossi calibri in azione

Continua il cannoneggiamento della costa inglese meridionale

Berlino, 4 settembre.

Batterie a lunga portata del massimo calibro, della marina da guerra tedesca, fra le ore 14 e 16 di ieri, domenica, hanno preso sotto il fuoco dei loro cannoni i porti inglesi di Douvres e di Deal, nonchè dei baraccamenti situati lungo la costa dell'Inghilterra meridionale. A Douvres sono stati osservati degli incendi che si sono rapidamente propagati ed estesi. Alcuni cannoni inglesi hanno saltuariamente risposto al tiro tedesco senza, tuttavia, causare danni.

Il servizio britannico d'informazioni ha annunciato che il tiro tedesco diretto contro la costa britannica ha causato nuovi danni.

Il Comunicato germanico

Berlino, 4 settembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica in data di ieri:

Nella Francia settentrionale sono falliti tentativi nemici di varcare la Somme nei pressi di Abbeville. Combattimenti particolarmente accaniti si sono svolti a nord di Douai, a nord-est di Rethel e a nord di Sedan.

La guarnigione della fortezza di Brest ha respinto anche ieri tutti gli attacchi degli americani, i quali hanno dovuto completare con forze fresche le loro formazioni fortemente provate nei combattimenti degli scorsi giorni. Minime infiltrazioni compiute nella zona antistante la fortezza sono state arginate. Le perdite umane del nemico sono state particolarmente elevate. Davanti alle linee di una sola nostra compagnia sono stati contati 130 morti nemici.

Nella valle del Rodano, marciando verso nord, le nostre truppe, in conformità dei piani prestabiliti, hanno attraversato Lione. Poderosi attacchi nemici provenienti dall'est sono stati respinti da nostri elementi di copertura operanti sui fianchi. In queste operazioni è stato annientato un battaglione nemico.

Nella notte sul 2 settembre, battelli di protezione della Marina da guerra hanno respinto, nel Passo di Calais, sotto il fuoco dei cannoni a lunga gittata britannici, numerosi attacchi di motosiluranti e di cacciabombardieri nemici. Una motosilurante avversaria è stata affondata e 4 cacciabombardieri nemici sono stati abbattuti. Uno dei nostri battelli è andato perduto e due altri hanno riportato avarie.

Dopo cinque settimane di lotta accanita sostenuta contro forze nemiche molte volte superiori, l'eroica guarnigione della batteria della marina dell'isola di Cezembre, al comando del tenente d'artiglieria della Marina Seuss, ha dovuto soccombere alla preponderanza nemica, quando le ultime armi e le ultime posizioni sono state distrutte con attacchi aerei compiuti ad ondate successive, senza interruzione, e sotto il fuoco incessante dell'artiglieria delle navi nemiche.

In Italia, il nemico continua i suoi attacchi in grande stile nel settore costiero adriatico, su un fronte di 20 chilometri, impiegando forze estremamente importanti d'artiglieria e di carri armati. Combattimenti particolarmente accaniti si sono svolti sulla strada litoranea a nord-ovest di Pesaro. In questi combattimenti è intervenuta anche l'artiglieria delle navi nemiche. Le nostre divisioni, resistendo in modo esemplare, hanno impedito anche ieri lo sfondamento nemico verso nord-ovest.

Nei Carpazi meridionali ed orientali sono stati nuovamente respinti violenti attacchi sovietici.

Sul resto del fronte orientale non sono più stati segnalati combattimenti di grande importanza, se non a nord-est di Varsavia, dove tutti i tentativi bolscevichi di sfondamento sono stati anche ieri frustrati. Trentacinque carri armati nemici sono stati distrutti.

Dopo violenta lotta sono stati completamente rastrellati gli insorti nei quartieri vecchi di Varsavia.

In un attacco su un aerodromo romeno, aerei da battaglia hanno distrutto 11 apparecchi decentrati al suolo ed una grossa aviorimessa.

La Finlandia rompe l'accordo col Reich

Trattative d'armistizio tra Helsinki e Mosca

La pericolosa incognita delle condizioni rasse in un discorso del Primo Ministro

Berlino, 4 settembre.

Il *D.N.B.* ha da Helsinki che, secondo quanto viene comunicato ufficialmente, il Governo finnico ha deciso, sotto la pressione inglese ed americana, di rompere le relazioni con la Germania e di accettare le condizioni poste dall'Unione sovietica.

Sempre il *D.N.B.* trasmette ancora da Helsinki che il Presidente del Consiglio, Hackzell, ha cercato, in un suo discorso di giustificare la decisione del Governo di rompere le relazioni con la Germania.

Egli ha riferito che, sabato sera, il Parlamento aveva tenuto una seduta segreta per deliberare sulla questione del ristabilimento di relazioni pacifiche tra la Finlandia e la U.R.S.S. Poichè la situazione militare e politica era cambiata notevolmente negli ultimi tempi, il Governo, dopo accurato esame, aveva fatto avvicinare, il 25 agosto, la Legazione sovietica a Stoccolma, per chiedere se l'Unione sovietica sarebbe stata disposta a ricevere una delegazione finnica in vista della negoziazione dell'armistizio e della pace. Il 29 agosto, secondo quanto ha detto l'oratore, era pervenuta la risposta sovietica, redatta dopo consultazioni fra l'U.R.S.S. e la Gran Bretagna e con l'approvazione degli Stati Uniti. La risposta diceva essere necessario che la Finlandia, entro 25 giorni, rompesse le relazioni con la Germania ed esigesse il ritiro delle truppe tedesche dal territorio finnico. Dopo l'adempimento di queste «condizioni provvisorie», l'Unione sovietica era disposta a ricevere a Mosca una delegazione finlandese per intavolare trattative d'armistizio o negoziati di pace, o ambedue contemporaneamente.

«Il Governo finlandese — ha qui detto Hackzell — è giunto alla conclusione che occorreva prendere misure per accordarsi con l'Unione sovietica ed il Parlamento ha approvato questa decisione con un voto di fiducia».

Per quanto concerne le relazioni germano-finniche, in merito alle quali il precedente Governo aveva proclamato che la Finlandia non avrebbe concluso una pace separata, il Presidente del Consiglio ha creduto poter affermare che questa decisione era ormai superata dagli avvenimenti. Egli ha aggiunto che, del resto, la decisione era stata presa dall'ex-Presidente della Repubblica, a proprio nome, e che il trattato relativo non era stato sottoposto al Parlamento. Pertanto, esso non aveva i requisiti prescritti dalla Costituzione per la validità dei trattati. Per queste ragioni, secondo il Presidente del Consiglio, l'accordo germano-finnico non impegnerebbe più il Capo dello Stato, dopo il cambiamento intervenuto alla Presidenza della Repubblica.

Nelle sue dichiarazioni, l'oratore ha dovuto ammettere che l'aiuto armato immediato fornito dalla Germania in virtù di quel trattato è stato «di grande valore» per la Finlandia, poichè «ha permesso di stabilizzare il fronte».

Concludendo, il Presidente del Consiglio ha messo in guardia il popolo contro «i pericoli inattesi che potrebbero dissimularsi sulla via lungo la quale la Finlandia si sta impegnando», tanto più che si ignorano totalmente le condizioni che saranno poste dall'Unione sovietica. A questo proposito, egli ha notato che in Finlandia esistono importanti correnti che «ripongono speranze esagerate» nel carattere delle condizioni. Dopo aver aggiunto che esistono tuttora tra i finlandesi «molte persone che non sono ancora mature per valutare esattamente la decisione presa dai rappresentanti del popolo», l'oratore ha terminato facendo appello all'unione ed invitando il Paese a dare tutto l'appoggio al Maresciallo Mannerheim, al suo Governo ed al Parlamento.

L'Agenzia ufficiale germanica comunica, inoltre, che la stampa finlandese fa appello alla comprensione della popolazione circa la decisione del Governo. I giornali insistono nell'affermare che la via sulla quale si sta inoltrando la Finlandia richiede ancora dal popolo, per essere percorsa, «sacrifici gravi e più che gravi».

Infine, sempre il *D.N.B.*, riceve da Amsterdam che il redattore diplomatico della *Reuter* dichiara, a proposito della decisione del Governo finlandese, che la Finlandia si è rassegnata all'inevitabile senza il menomo sintomo di pentimento ed afferma che «si tratta di un freddo calcolo, non già di un sentimento dello spirito». «I finlandesi — aggiunge il giornalista — dovranno capitolare senza la minima velleità di resistenza ed accettare le condizioni dettate da Mosca, essendo ogni altra interpretazione un gioco di parole destinato ad indorare la pillola al popolo finlandese».

«In merito alle due condizioni sovietiche preliminari delle condizioni d'armistizio — dice ancora la *Reuter* — e cioè la rottura delle relazioni con la Germania e il ritiro delle truppe tedesche dalla Finlandia, Hackzell ha dichiarato apertamente che la seconda condizione è in via di realizzazione ed ha ammesso ambiguamente che la prima viene ora notificata a Berlino».

Un commento berlinese

Berlino, 4 settembre.

Il collaboratore diplomatico del *D.N.B.*, dott. Sigfried Horn, scrive che la decisione del Governo finlandese di iniziare delle trattative con Mosca equivale a negare la volontà di auto-conservazione e le dure esperienze che, nel corso della sua storia, il popolo finnico ha dovuto fare col suo vicino d'oriente. Questa è l'opinione degli ambienti politici tedeschi i quali sottolineano la constatazione di Hackzel che ha dichiarato che «la via sulla quale la Finlandia si è messa nasconde numerosi pericoli imprevedibili, tanto più che le condizioni sovietiche non sono ancora conosciute».

Sulla base delle notizie di cui si è per il momento in possesso, sembra che non sia stato facile al presidente Hackzel rendere plausibili al suo popolo le condizioni preliminari che devono essere compiute prima che il Governo sovietico sia disposto accogliere a Mosca la delegazione finlandese e comunicare ad essa le condizioni di armistizio e di pace.

A voler trarre delle conclusioni dal modo col quale l'Unione Sovietica ha reagito ai sondaggi di Helsinki e dalle affermazioni di Hackzel, il quale ha dichiarato che l'Unione Sovietica non insisterebbe per una capitolazione incondizionata, negli ambienti competenti di Berlino si dichiara che tutto ciò porta alla creazione di una pericolosa illusione. Questo modo di vedere è già stato notificato alla Finlandia da parte britannica con la nota del corrispondente politico della *Reuter*.

Resta ora da vedere se il tentativo del Presidente finnico di sottovalutare il trattato germano-finlandese con argomenti giuridici speciosi potrà ingannare sulla situazione senza uscita, nella quale il popolo verrà necessariamente a trovarsi se la decisione del suo Governo avrà seguito. Ad ogni modo, ha comunque luogo una rottura non equivoca degli accordi conclusi con la Germania dall'ex Presidente Rysto Ryti a nome del suo Governo e del suo popolo.

Azioni locali su tutto il fronte orientale

Puntata corazzata nemica stroncata nel settore di Varsavia

Fronte orientale, 4 settembre.

Combattimenti accaniti continuano sul confine magiaro per il possesso delle alture che dominano i valichi dei Carpazi meridionali ed orientali, ma i difensori hanno potuto mantenere le loro posizioni contro gli attacchi di poderose formazioni sovietiche e di reparti romeni bolscevizzati.

I combattimenti infuriano con particolare violenza nel valle d'Oituz e nella valle della Bistrizza dove i sovietici avevano rinallo forze considerevoli, senza tuttavia poter guadagnar terreno, grazie al fuoco d'interdizione germanico. Un battaglione alpino romeno che era riuscito ad attraversare il confine ungherese, attaccando dal sud, è stato accerchiato ed annientato.

Fra il Pruth ed a cavallo del Sereth, i bolscevichi cercano di rastrellare i centri di resistenza tedeschi sui, ovunque, gli elementi contrattaccati nemici hanno avuto la peggio.

Due gruppi tedeschi che erano riusciti ad impadronirsi di un grosso deposito di munizioni, viveri, benzina e di autocarri, hanno potuto ricongiungersi col grosso delle truppe, sulle pendici dei Carpazi.

Nella grande ansa della Vistola e, particolarmente nella breccia di Baranov, i combattimenti sono stati ieri meno violenti che nei giorni precedenti.

Nel settore centrale non si sono avuti scontri che a nord-est di Varsavia, sulla strada di Radzymin, seguendo la quale i bolscevichi hanno cercato nuovamente di compiere uno sfondamento con poderose forze corazzate. Il tentativo è però fallito e l'avversario ha perduto 35 carri armati.

Concentramenti nemici che si preparavano ad un nuovo attacco sono stati dispersi dall'artiglieria tedesca e dagli attacchi di centinaia di velivoli tedeschi.

Sul fronte settentrionale, nel settore ad occidente di Mitau i bolscevichi stanno ammassando truppe a sud di Bauske e a nord-ovest di Modohn, evidentemente per riuscire di tagliare ed isolare l'ala settentrionale dello schieramento germanico. In continuità, le formazioni aeree da combattimento e da battaglia della Luftwaffe hanno attaccato con efficacia colonne di rifornimento e linee ferroviarie nemiche, particolarmente nel distretto di Mitau, ad oriente di Walk e a sud di Dorpat. Quarantasei treni merci e un deposito di benzina sono stati incendiati e almeno cento autocarri distrutti.

Successore di Bagrianoff

Il nuovo Gabinetto costituito da Muraviev

Berlino, 4 settembre.

Il *D.N.B.* ha da Sofia che, dopo le dimissioni del Governo di Bagrianoff, il quale si era proposto di condurre la Bulgaria alla neutralità ma non è riuscito nel suo intento, è stato costituito un nuovo Gabinetto, diretto da Muraviev, che segna una netta evoluzione verso sinistra.

La stessa agenzia ha, poi, da Stoccolma che l'ufficiale sovietica *Tass* pubblica la seguente lista dei membri del nuovo Gabinetto bulgaro: Presidenza del Consiglio ed Affari Esteri: *Kosta Muraviev*; Interni e Comunicazioni: *Virgil Dimoff*; Finanze e Commercio: *Giginov*; Giustizia e Culti: *Boris Paciov*; Guerra: maggior generale *Ivan Marinov*; Agricoltura: *Christo Pritrov*; Lavori Pubblici: *Duskalov*; Ministri senza portafoglio: *Uscianov*, *Buror* e *Gicev*.

Duecento ufficiali polacchi fedeli al Governo di Londra deportati dai bolscevichi

Stoccolma, 4 settembre.

Un'emittente degli emigrati polacchi di Mikolajzick informa che dal campo di Kajdang, nel quale i sovietici avevano concentrato numerosi appartenenti al nuovo esercito polacco, sono stati deportati nell'interno della Russia 200 ufficiali tra i quali due generali comandanti di divisione. I sovietici si sono, altresì, impadroniti a Leopoli del delegato del Comitato polacco di Londra e del suo sostituto.

Un eccidio dei "liberatori"

Efferato bombardamento della città di Ravenna

L'Ospedale civile, il Mausoleo di Galla Placidia, numerose chiese e istituti distrutti da migliaia di bombe

Ravenna, 4 settembre.

Nella notte sul 25 agosto la nostra città è stata sottoposta a un massiccio bombardamento aereo che ha distrutto pressochè completamente l'abitato.

In una sola ondata 250 bombardieri hanno lanciato alcune migliaia bombe di medio e grosso calibro e numerosissimi spezzoni incendiari sulla città illuminata a giorno da centinaia di razzi.

Quasi tutti gli edifici pubblici sono stati distrutti e, tra di essi, il Duomo, le chiese di San Francesco, di San Domenico, San Giovanni Battista, San Vittore, il Mausoleo di Galla Placidia e la chiesa di San Simone. Anche l'ospedale civile è stato completamente distrutto.

Le autorità hanno organizzato immediatamente l'opera di salvataggio delle vittime e di spegnimento degli incendi.

Il terrorismo aereo sull'Italia

2876 abitazioni distrutte ed oltre 3200 tra morti e feriti nel solo mese di agosto

Quartier Gen., 4 settembre.

L'aviazione nemica ha effettuato sul territorio della Repubblica, durante il mese di agosto, 558 bombardamenti e 220 mitragliamenti.

Le abitazioni distrutte sono 2876; fra i civili i morti finora accertati sono 1186 e i feriti 2023.

L'epurazione è tutto, a Roma

Altri prefetti e questori eliminati dal governo di Bonomi

La revisione degli albi giornalistici -- I titoli fascisti per essere messi al bando

Tangeri, 4 settembre.

Imperversa, più che mai, l'«epurazione», dall'Arno in giù.

Il Sottosegretario bonomiano alla stampa ed informazioni, ha insediato le analoghe commissioni per la città di Roma e per le regioni limitrofe. Egli ha illustrato i principii secondo i quali si procederà per la revisione degli albi dei giornalisti. Le commissioni per le revisioni degli albi risultano così costituite: per l'Associazione della stampa romana: Alberto Bergamini, Quinto Tosatti e Mario Vinciguerra; per quella napoletana: Sinibaldo Tino, Floriano Del Secolo ed Emilio Scaglione; per la siciliana: Emilio Ardizzone, Olindo Bernocchi e Umberto Fiore; per la pugliese: Leonardo Azzarita, Francesco Tato, Nicola Pastina; per la toscana: Sinibaldo Tino, Raffaello Ferrutti e Pietro Pancrazi.

Nel dare le direttive alle commissioni, Scoccimarro è tornato ancora una volta sull'importanza dei titoli fascisti «ante-Marcia - Squadrista e Sciarpa Littorio», ricordando «che queste qualifiche devono essere valutate a seconda della faziosità e del settarismo delle persone giudicate». Ha poi aggiunto che, anche nei giudizi, si dovrà tener conto della qualifica di «moschettiere del Duce», della partecipazione volontaria alla guerra di Spagna, della appartenenza all'Ovra, nonchè della eventuale collaborazione nelle operazioni di persecuzione svolte da fascisti e nazisti. Le commissioni — secondo le disposizioni di Scoccimarro — avranno una certa libertà di azione e non sono obbligate a ricorrere sempre all'alto commissario.

In tema di epurazione si pronuncia anche Radio Bari, la quale, incitando i cittadini a denunciare i fascisti da epurare, dà un'eloquente dimostrazione che la più degradante bassezza poliziesca si può anche conciliare, in modo perfetto, con certa concezione della libertà. Del resto Radio Bari si consoli: il «Notiziario delle Nazioni unite» dà oggi l'elenco dei prefetti e questori «epurati» a Roma, in seguito a disposizioni del ministero degli interni di cui ieri avevamo fatto cenno.

I prefetti collocati a riposo, oltre ad Umberto Albini, Carlo Tiengo e Probo Magrini, già segnalati, sono: Marcello Vaccari, Angelo D'Eufemia, Tito Canovai, Giuseppe Toffano, Guglielmo Montani, Massimiliano D'Andrea, Alfonso Gaetani, Alberto Giombini, Guglielmo Marotta, Michele Lugoni, Lorenzo La Via e Leopoldo Zurlo.

Non sono stati richiamati in servizio i prefetti: Giuseppe Giovenco, Mario Montecchi, Francesco Battisti, Ferdinando Natoli, Giovanni Vitelli, Gaspare Viola, Amedeo Palma, Mario Carta e Giuseppe Li Voti.

Sono stati sospesi dall'ufficio i prefetti: Emanuele Zanelli, Leonida Maciotta, Fortunato Messa, Federico Solimena, Ugo Severini, Umberto Petragnani, Guido Palamara, Giulio Cesare Rizza e Domenico Soprano.

Sono stati, inoltre, sospesi dall'ufficio 42 tra viceprefetti, consiglieri e funzionari di prefettura di vario grado.

Nell'amministrazione della Pubblica Sicurezza sono stati sospesi i questori di prima classe: Franco Peruzzi, Beniamino Roselli, Pasquale Andrei, Pietro Cucchiara e Fausto Salvatore; i questori di seconda classe: Edgardo Morino, Gesualdo Barletta, Vincenzo Ariemma, Riccardo Pastore, Palmo Antonacci, Aristotele Dall'Olio, Annino Coletti, Vincenzo Agnesia, Erminio Roselli, Oreste Barrel, Vincenzo Salerno e Dino Fabris. Sono stati pure sospesi i vice-questori Ernesto De Marco, Tommaso Luceri e Carmine Vittorio Di Stasio, nonchè altri 73 funzionari di Pubblica Sicurezza di vario grado.

Nel Ministero delle Comunicazioni sono stati sospesi dalle loro funzioni e deferiti alla commissione per l'epurazione l'avv. Dino Mattoli, amministratore della «Roma Nord», l'avv. Ili Bacci, l'avvocato Luciano De Feo, e Giulio Delpino, amministratore della «Teti».

Fuori di quest'opera di persecuzione ai fascisti e di schermaglia attorno al Fascismo, i partiti annaspano per trovare il loro orientamento, e quale più, quale meno, finiscono per cadere tutti nelle realizzazioni... fasciste. La direzione del partito d'azione ha impiegato due giorni di discussione per concludere — sull'esempio del ministro Gronchi — che saranno appoggiate tutte le iniziative per la cooperazione e la socializzazione richieste dalla situazione attuale del lavoro e della produzione.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica esonerato e collocato a riposo

Quartier Gen., 4 settembre.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale Tessari, è stato esonerato dal suo incarico.

Con altro provvedimento, egli è stato collocato a riposo.

Il console Candelori comandante della Forestale

Quartier Gen., 4 settembre.

Il Console Mario Candelori è stato nominato comandante della *Milizia Forestale*.

LETTERATURA DI ALLEATI

SUMACO FUCAO poetessa giapponese

Mi giunge notizia che Sumaco Fucao, la grande poetessa giapponese ha ultimato quel suo libro sull'Italia che ella aveva promesso durante una sua visita compiuta poco prima dello scoppio di questa guerra. Era stata inviata, dal Paese amico, in delicata missione di contatti intellettuali fra le due Nazioni, ma, fra i molti cerimoniosi inchini ai vari personaggi, la piccola donna dal kimono di raso e dal sorriso indefinibile aveva preso, per l'Italia e le sue bellezze non peranco martoriate, una genuina e deliziosa cotta («Muoio sotto le rose di Roma!», mi scriveva dalla Città Eterna; penserà, ora, alle ben altre rose, di fuoco e di sangue, che ne straziano il suolo immortale?); e percorreva la Penisola in lungo e in largo fissando, nei momenti più suoi, sui foglietti più segreti, col pennellino intinto nell'inchiostro di Cina più amoroso, qualche limpido hai-kai in cui la sua arte di nipponica incastonava preziosamente fascini italici.

L'arte di Sumaco Fucao: che se ne sa di preciso, da noi? Delle poetesse giapponesi è abbastanza nota, in Italia, grazie alla sapiente divulgazione di Gherardo Marone e di Elpidio Jenco, fin dai tempi de *La Diana* di Napoli, Akiko Yosano. Si sa quale importanza costei abbia avuto nella storia letteraria del suo paese, oltre che per le intrinseche virtù liriche, per l'impulso innovatore da lei dato alla poesia verso il principio del secolo, con quella rivista «Myògiò» ch'ella dirigeva in collaborazione col marito Tekkan Yosano, buon poeta lui pure. Ma più di quarant'anni sono passati dall'inizio di quel movimento; Akiko Yosano è sulla settantina, e tendenze nuove, nomi nuovi si sono succeduti, come da noi, anche nella terra dei santuari a specchio del mare e dei ciliegi in fiore. Nell'antologia che, insieme con il letterato Kuni Matsuo io compilai anni or sono per le edizioni Carabba, allo scopo di rivelare, appunto, i principali esponenti della poesia giapponese dell'ultimo trentennio, volli comprendere soprattutto autori che non fossero mai stati recati in lingue europee, che venissero presentati per la prima volta al pubblico d'Occidente. Proprio tra questi spiccava la figura di colei che, di vent'anni più giovane di Akiko Yosano, si potrebbe definire, molto grosso modo, per intenderci subito sulla sua personalità, una sorta di «Sibilla Aleramo nipponica»: alludo a Sumaco Fucao.

Nata nel 1894 in una provincia montagnosa, Sumaco ebbe un'infanzia tormentata e dolente. Cuore candido, carattere diritto, ella si sentì presto al tutto estranea alla vita della sua famiglia, troppo rigidamente tradizionalista, e si foggiò a poco a poco quel temperamento ribelle all'ipocrisia dominante nella società giapponese di allora che doveva più tardi manifestarsi con tanta grazia e forza nella sua lirica. Fin dalla fanciullezza, la Fucao s'era addestrata nella poesia classica, della *waka*; mortole il marito, ch'era pure poeta, ella pubblicò una decina di composizioni, raccolte nelle ultime pagine d'un libro postumo di lui. Queste ottennero subito un tal successo, che la giovane si sentì incoraggiata a darsi interamente alla poesia, frequentando la scuola, per l'appunto, della Yosano (come se da noi, per modo di esempio, Ada Negri dirigesse una scuola di poesia, e le Ain Zara Magno, Ida Dumonal Baglione, Fernanda Regàlia Fassy, Mimma Mezzadri, ecc., ai loro inizi, la frequentassero...).

La produzione della Fucao è ricca già d'una dozzina di raccolte, assai personali. Ciò che forma la nota sua è una specie d'intellettualità rara nella donna giapponese, un senso di rivolta contro ogni vacuo rigorismo e soprattutto un sorriso fine e aristocratico sotto cui si cela, all'incontro, una profonda angoscia umana, un'intensa sofferenza morale. Si può dire che l'ottimismo apparente de' suoi versi, così delicati ed eleganti, non sia che il frutto d'una vita delle più martoriate. Ricordi d'una infanzia amara affiorano infatti; testimone, questo autoritratto, «Il viso»: «Ciò che mi si stende sotto gli occhi all'infinito - E' un orizzonte che mette a un cimitero - Ciò che giuoca nel cavo delle mie guance magre - Sono le onde del mare che si cullano lente nel crepuscolo. - Il mio naso è curvato, pare faccia una smorfia - perchè troppo spesso è stato torto - da qualcuno che mi faceva male. - Giovinezza leggera e cangiante - esci e vieni a me! - La bocca non dice più nulla perchè - ha già sputato tutte le spine dell'agrifoglio». (Si noti, per l'intelligenza di tanto disincantato disegno, questo: al Giappone, dicesi che tutte le persone maltrattate durante l'infanzia abbiano il naso incurvato). Eppure, si sente, ella ha un immenso bisogno di tenerezza, di simpatia umana, di amore. Cert'altre liriche esprimono questo desiderio, che porta la sua nostalgia verso lontananze forse irraggiungibili e che dimostra apparente e posticcio quel suo scetticismo. Si ascolti questa confessione di *Primi giorni d'autunno*: «Nel mattino freddo - Pensavo al fuoco. - Pioveva: la pioggia dei passeri e delle loro ombre - Di là dai vetri, - L'ombre dei passeri, sfiorando la cortina della finestra, - Cadevano come una pioggia torrenziale. - Il mio cuore si conquistava un po' di tepore e andava lontano, - Assai lontano, ancora lontano. - Amici, fratelli e sorelle; amante mio! - Dicevo che la nostalgia non è fatta per me: - Confesso: era una menzogna. - Dicevo che l'amore non è fatto per me: - Confesso, era anche una menzogna».

Dopo questa sorta di palinodia, non potrà più sorprendere l'ardore per la vita e la nostalgia della giovinezza, d'un po' di giovinezza ancora, che trapelano dalla bella poesia *Murasaki*. Murasaki è un fiore (che spunta abbondante nei campi di Musascino, presso Tokio) di color violetto; esso, per un giapponese, non potrà mai far pensare ad una vergine, bensì ad una donna ch'abbia già vissuto e possa nondimeno sentire il pudore. Nella poesia di Sumaco Fucao così intitolata, c'è una costante sovrapposizione dell'immagine del fiore e dell'io dell'autrice, procedimento assai tipico. «Sulla nuca e sulle spalle - Fluiscono ondulanti capelli. - Oh la vita, quanta vita fuggitiva. - Effimera giovinezza! - Il desiderio della morte ci perseguita e ci spia, ma... - La vita, la fragile vita profuma. - Un momento ancora! - Il piccolo corpo come il giovane stelo. - Occhi dolcemente chiusi e mani giunte. - Tutto è dunque finito? - No, nei nostri cuori manca ancora qualcosa. - Pure il fior di murasaki cade e passa. - Abbiamo ceduto alle colpe. - Ma sappiamo arrossire, sentire ancora - Fiamme alle guance».

Sumaco Fucao conosce le letterature europee, e Colette, Jules Renard, Charles-Louis Philippe hanno esercitato, com'ella stessa riconosce, un notevole influsso sulla sua formazione. D'altra parte, il suo stile è assai sintetico, ciò che le conferisce a volte una specie d'ermetismo, difficile per noi. Evidentissima è la differenza tra la poesia di Akiko Yosano, romantica e sentimentale, e quella di Sumaco Fucao, aliena dal misticismo buddistico, ironica spesso al modo nostro. E fu lei che invitò le giovani giapponesi a liberarsi dalle penombre orientali e dal loro sentimentalismo ingenuo. Nel 1930, prima che in Italia, la poetessa già era venuta in Europa e v'era restata un paio d'anni, ciò che valse alle lettere del suo paese certe saporose impressioni d'Occidente visto attraverso un prisma nipponico — paragonabili a certi quadri di sobborghi parigini del miglior Fugita, — che non sono tra le cose meno interessanti di lei. Sensazioni, infatti, colte con molta sottigliezza, disinvolto europeismo che costituisce una fiera novità, per la fino allora orientalissima lirica di laggiù. Com'è bene osservata, per modo di esempio, questa metropoli in un *Giorno di nebbia*: «La nebbia nasconde i bastoncini dei vigili. - La nebbia spessa e profonda. - Parigi oggi è più complessa della dottrina bergsoniana. - Qui e là nelle strade vedo innumerevoli pellicce. - Queste code di volpe e di tasso si mostrano dappertutto. - Le auto smarrite alla stella dell'Arco di Trionfo - non riconoscono più le loro traiettorie: - Sono prese dalle volpi della strada? - Balzac di marmo prende il bagno di latte e brucia - I profumi dei lilla del Giappone. - Sorpresa! i visitatori di Parigi, i cercatori di torri Eiffel, - Sono cercati a loro volta. - E i cercatori di questi cercatori sono cercati anche loro! - Soltanto le lancette degli orologi - Orgogliose s'affrettano verso la notte. - Le luci! Queste lingue lucenti mostrano, sole, un viso semplice e netto - Nella complessità d'una Parigi brumosa».

Talvolta, nel quadro s'inseriscono i suoi sentimenti, i moti del cuore, e il tono s'aderge dalla semplice notazione verso un più elevato lirismo. Ma sempre, inconfondibile nelle sue raccolte, si chiamino *L'esplosione vermiglia* o *Le impressioni*, *Irritazione* o *Campi di visione d'una gallina*, è presente il suggello di Sumaco Fucao, fatto di tenerezza e di scetticismo, di sensibilità e d'intelligenza, di colore e d'ironia: stupendo risultato di quell'incrocio tra Oriente e Occidente che, col citato Fugita, con Unsung Pai, ha dato così felice frutto anche in pittura.

Lionello Fiumi

Commovente lettera di una madre alla quale i «liberatori» hanno ucciso il figlio

Quartier Gen., 4 settembre.

La madre di un soldato eroicamente caduto ha inviato al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Repubblicano la seguente lettera:

«Il giorno 18 scorso corrente mese persone di alto onore si degnarono di varcare la soglia della mia misera casa per portarmi personalmente l'obolo da Vostra Eccellenza destinato. Non ho parole sufficienti per ringraziare tanta generosità; il mio cuore sempre martoriato dal dolore vorrebbe dirvi tante cose in merito, ma non sono al punto di sapermi esprimere; quindi prego perdonare. Mi trovavo in quell'ora ancora al lavoro e al mio ritorno, la figlia mi narrò della grande visita avuta; mi sentii in quel momento una stretta al cuore e provai dispiacere perchè avrei voluto essere presente per ringraziarvi infinitamente a voce; e nel contempo farvi vedere l'effige del mio amato figlio che porto sempre sul petto vicino al mio cuore. Quando sarà terminata questa guerra di sangue e di distruzione, non mancherò, purchè mi salvi dalla furia nemica, di recarmi sul posto dove mio figlio giace e inginocchiata su quella sacra tomba bagnerò di lagrime il terreno che lo ricopre eternamente. Oh! barbari! Oh! sciagurati anglo-americani che con le bombe e mitraglia avete rubato tanti figli alle madri della nostra Italia! Noi vi od'eremo sempre: anche se *Dio misericordioso* ci disse nella storia che la miglior vendetta è il perdono. Ma noi, mamme d'Italia, non vi perdoneremo mai le vostre malvagità perchè avete strappato dal sangue e dal cuore la cosa più cara della nostra vita; voi carnefici non mi ridonate più il mio figlio diletto ed io sarò sempre priva del suo sguardo e del suo affetto.

Eccellenza, chiedo infinite scuse del troppo mio scritto: tante volte il cervello vacilla ed il cuore ha bisogno di sfogo: perdonate. Sentitamente ringrazio di nuovo unitamente a mio marito e figlia.

«Firmata: C. A.».

Dieci fuori legge uccisi in uno scontro nel Piacentino

Piacenza, 4 settembre.

Da un reparto misto di elementi del comando della G.N.R. della Legione Autonoma «Ettore Muti» e della Brigata Nera di Piacenza, è stata effettuata una puntata nel comune di Piozzano.

E' seguito un violento scontro con i banditi durante il quale cadeva in combattimento l'ardito Giuseppe Pirovano e rimaneva gravemente ferito l'ardito Florio Capra.

I banditi hanno avuto otto morti.

Due fuori-legge catturati con le armi in pugno sul terreno della lotta sono stati immediatamente fucilati.

Stamane nella storica Basilica di S. Francesco si sono svolte solenni esequie alla salma dell'ardito Pirovano alle quali hanno presenziato le maggiori autorità cittadine e militari.

Nuovo crimine dei banditi nella zona del Lago d'Orta

Novara, 4 settembre.

Nella zona montana del lago d'Orta un nuovo crimine è stato consumato dai fuori legge. Due banditi armati sono penetrati nella villa del benestante Attilio Calabi a Vacciago di Ameno. I malfattori, che dimostravano una età di 20-22 anni ed erano mascherati, minacciavano il Calabi e lo rinchiudevano nella stanza da bagno con tutti i suoi famigliari, tra cui una suora infermiera chiamata a curare la padrona inferma. Quindi si davano per circa due ore a porre a soqquadro tutta la casa asportando denaro in contanti, oggetti preziosi ed altro per un valore complessivo di circa trecentomila lire. Prima di allontanarsi i malviventi sottoponevano a violenze innominabili una domestica diciottenne del Calabi, risparmiandone un'altra solo perchè essa dichiarava con prontezza di spirito di essere affetta da malattia.

Gesta di fuori legge nel Pinerolese

Pinerolo, 4 settembre.

Alcuni fuori legge si presentarono nei locali della privativa a San Pietro Val Lemina, facendosi consegnare dal titolare l'esistenza di sigari, sigarette e tabacchi prelevati dal magazzino di monopolio di Pinerolo per la normale distribuzione settimanale. I fumatori del Comune furono così privati della loro razione di tabacchi.

Azioni di rastrellamento contro i banditi

Quartier Gen., 4 settembre.

In un'operazione di rastrellamento effettuata in una zona del Piemonte i fuori-legge hanno avuto 56 morti. Sono stati catturati 18 ex-prigionieri e 75 sbandati.

Nell'Inghilterra del Sud

Un deposito di petrolio colpito dai «V 1»

Stoccolma, 3 settembre.

Una notizia diramata dalla «Reuter» rende noto che un incendio terrificante si è sviluppato nell'Inghilterra sud-occidentale in seguito ad una esplosione avvenuta in un deposito di petrolio, colpito da una «bomba volante» germanica. Un immenso torrente di liquido in fiamme è precipitato lungo il fiume dalla collina sovrastante un villaggio verso valle, minacciando di sommergere sotto il fuoco l'intero abitato.

Ricompense al Valor militare a «cacciatori degli Appennini»

Quartier Gen., 4 settembre.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Repubblicano ha concesso le seguenti ricompense al Valor militare:

Sul campo:

Al tenente medico del 2.o Reggimento Cacciatori degli Appennini, G.N.R. Brovelli Alberto, la Medaglia d'argento al Valor Militare «alla memoria» con la seguente motivazione:

«Ufficiale medico di distaccamento, sentito l'attacco di soverchianti forze ribelli all'accantonamento del proprio reparto, cercava immediatamente di raggiungerlo per portare la sua opera umanitaria e di soldato. Catturato dai ribelli che volevano servirsene per fare desistere dalla strenua resistenza quel nucleo di valorosi, si rifiutava sdegnosamente ed offriva scientemente ed eroicamente la vita indicando ai senza Patria come sanno morire gli italiani degni di questo nome. — San Michele di Torre, 24 giugno 1944-XXII».

E' stata, inoltre, concessa la Medaglia di bronzo sul campo al sottotenente Porcù Alfio e al brigadiere Pedrini Pietro dello stesso reparto, che col loro valoroso comportamento riuscirono a mettere in fuga gli attaccanti.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA. — E' caduto dal rimorchio di un camion sul quale si era aggrappato nei pressi di Quargnento, decedendo sul colpo, il girovago Carlo Rossi, di 54 anni.

ALESSANDRIA. — Due sconosciuti hanno recapitato una lettera all'agricoltore Franco Danese, da Capriata d'Orba, imponendogli la consegna di centomila lire; il fermo contegno del possidente ha fugato i malandrini a mani vuote.

VERCELLI — Per l'improvviso scoppio di una bomba a mano tali Di Matteo Nicola, di 29 anni, e Facione Luciano, di 26 anni, riportavano gravissime ferite in tutto il corpo.

CUNEO — Lire 362 mila in pene pecuniarie e notevoli sequestri di merce sono stati inflitti a diversi trasgressori delle vigenti norme sulla disciplina annonaria ed industriale.

DESIO. — Una borsa contenente circa 100 mila lire tra assegni e contanti abbandonata momentaneamente in un caffè di Bovisio l'impiegato Pietro Macca di Cerreto da Milano. Quando tornò nell'esercizio per riprenderla, era già scomparsa.

DESIO. — Millecinquanta metri di tessuto per cappotti sono stati rubati all'oratorio di Verano Brianza, dove erano stati sfollati dalla Manifattura Busa di Milano.

CRONACA CITTADINA

"L'Italia vista dai soldati germanici,,

Una Mostra d'arte di fotografie e disegni

Visioni del Piemonte, del Veneto, della Lombardia, dell'Emilia e della Toscana - Alla cerimonia inaugurale hanno parlato il Capo della Provincia, il Comandante militare germanico e il segretario del Gruppo "Italia e Civiltà,,

E' stata aperta ieri al pubblico una Mostra di fotografie e di disegni, eseguiti da soldati germanici, nei locali del Gruppo d'Azione «Italia e Civiltà» in piazza S. Carlo 156. La Mostra prende il nome di «L'Italia vista dai soldati germanici».

I torinesi che hanno avuto sempre una speciale predilezione per la fotografia, poichè Torino è stato il centro da cui si è dipartita la fotografia artistica in tutta la Nazione, non mancheranno di visitare con interesse questa Mostra che raccoglie una serie di vedute (circa 200), o per dir meglio, di impressioni di angoli pittoreschi di paesi e città visti attraverso il prisma di una indubbia sensibilità artistica. Già nei «Salon Internazionali» — che a Torino hanno avuto particolare successo appunto perchè la passione per la fotografia ha trovato larga diffusione fra noi in tutte le categorie sociali, anche in quelle operaie, come lo hanno dimostrato le numerose esposizioni dopolavoristiche dei grandi gruppi aziendali — il pubblico torinese aveva avuto modo di rilevare la grande perfezione tecnica che distinguevano i vari esemplari fotografici inviati dalla Germania da provetti operatori. Come il pittore con la matita e con il colore così il fotografo può, attraverso mezzi meccanici, con lo studio di luci ed ombre, con il gusto nell'inquadratura, con la rapidità nell'esecuzione, fermare sulla lastra un attimo di bellezza e rivelare così il sentimento, la commozione ch'egli ha provato dinanzi alla natura.

Belle visioni torinesi

Oggi in questa Mostra i soldati germanici rivelano ancora quello spirito di osservazione, peculiare dote, degli artisti i quali hanno scoperto a un vicoletto d'un paese, in una diruta montagna, fra la folla di un mercato, in un casolare campestre, sui laghi, sui fiumi o sulle spiagge marine, particolari di ignorata bellezza che sfuggono al passante comune.

I torinesi, legati da ben saldi vincoli alle bellezze della loro città, troveranno in questa Mostra una serie di fotografie che diranno loro con quali occhi i soldati germanici hanno saputo vedere le loro chiese, i loro storici palazzi, i monumenti lasciati in retaggio dagli avi e quel gioiello che è il Borgo Medioevale che si incastona nel pittoresco Parco del Valentino. Rivedranno Torino sotto il sole estivo o sotto quello primaverile; Torino ammantata di bianco nel crudo inverno o allorchè sfoggia la ricca tavolozza dei colori autunnali.

E accanto a queste visioni cittadine altre non meno belle di paesi e città della Provincia: sembra impossibile che Cuneo, Alba, Fossano, Rivoli, Venaria, Settimo, Pelasio, Chieri, Pino Torinese, Revigliasco, Cambiano, Trofarello e Stupinigi abbiano tanta dovizia di materia artistica. Alle volte, come nel Duomo di Chivasso, è un semplice particolare, due sculture in terracotta, che danno al fotografo motivo per un magnifico soggetto d'arte; alle volte, come nel caso di una fotografia di Chieri, è la finestra sgangherata di una prigione che inquadra un panorama il quale visto in altro modo non sarebbe così attraente. Come gli appunti di un artista che abbia compiuto un viaggio attraverso il Piemonte si susseguono belle visioni fotografiche di Novara, Vercelli, Casale, Alessandria, Marengo, Castellazzo, Camerano, Andezeno, Moriondo. Le bellezze della storica Abbazia di Vezzolano come pure quelle di Sant'Antonio di Ranverso, non sono sfuggite all'osservazione di questi artisti in armi; ed Exilles, Ulzio, il Rocciamelone, la Sagra di San Michele, Susa ed Avigliana hanno offerto loro altri pittoreschi soggetti.

I gioielli architettonici e paesistici che offrono Venezia, Verona, Padova, Milano, Vigevano, Crema, Pavia, Chiaravalle, Brescia o Bergamo, Ravenna e Ferrara, Firenze, Pisa, Settignano ed i paesi toscani circostanti sono stati ritratti con appassionata cura.

A volte è stato solo lo smagliante bellezza di un cielo, quale «Temporale su Firenze», oppure «Sole dopo la tempesta» ad indurre l'artista fotografo a far scattare l'obbiettivo; altre volte sono stati elementi quali le scale monumentali gradinate, o scalee di accesso a chiese, a parchi, a ville, a richiamare la sua attenzione, a vederle sotto un aspetto di nuova bellezza.

Alcuni pregevoli disegni in bianco e nero, a matita od a penna, altri marchiati a mezza tinta, altri ancora ad acquarello completano la Mostra. L'artista, scrupoloso nel particolare, efficace nel chiaroscuro, rivela una singolare delicatezza nell'interpretare questi graziosi soggetti, quasi tutti di origine toscana. La varietà e la originalità artistica dei lavori esposti offrono un notevole interesse che i torinesi non mancheranno di apprezzare visitando le sale della Mostra.

La cerimonia inaugurale

L'inaugurazione ha avuto luogo alle 11. Sono presenti, tutte le autorità militari, politiche e civili italiane e germaniche: il gen. Montagna, comandante militare regionale; il gen. Berti, in rappresentanza del Capo di S. M. Mischi; il gen. Castriota, ispettore della G.N.R.; il col. Cabras, comandante provinciale della G.N.R.; i rappresentanti della Marina, della X M.A.S.; il comandante del Presidio aeronautico; la comandante del Servizio ausiliario femminile ed altri alti ufficiali, fra i quali una larga rappresentanza della Brigata Nera e delle S.S. italiane e un folto gruppo di cappellani militari dell'Esercito repubblicano.

Sono intervenuti il Capo della Provincia, il Commissario Federale, il dott. Giardini per il Ministero della Cultura Popolare, il Questore, il Procuratore militare della Repubblica, il Presidente e Procuratore Generale presso la Corte d'Appello con il Presidente del Tribunale, il prof. Azzi, Rettore dell'Università, il Provveditore agli Studi ed altre personalità.

Le autorità germaniche: il col. von Klass, comandante militare della piazza, accompagnato da tutti i suoi collaboratori comandanti le varie sezioni del Comando germanico; il Console generale di Germania von Langen con il rappresentante del Partito nazionalsocialista per il Piemonte; il comandante della radio germanica per le truppe tedesche in Italia, il comandante della «Staffel» di Milano ed altre autorità militari germaniche, nonchè esponenti, ausiliarie dell'Esercito germanico e i capi servizio della Propaganda «Staffel» di Torino.

Facevano gli onori di casa i collaboratori del Gruppo d'Azione «Italia e Civiltà» con il segretario del Gruppo prof. dott. Ferruccio Prodam dell'Università di Roma.

Il comandante della Propaganda «Staffel» di Torino, Oberlt Hotz, che aveva data la sua appassionata collaborazione alla manifestazione, insieme ai suoi diretti collaboratori e realizzatori della Mostra: architetto Fritzsche e pittori Testa ed Edel, ha ricevuto le autorità unitamente al prof. Prodam.

Il successo della Mostra

Il quartetto d'archi dell'Eiar ha eseguito alcuni pezzi di musica classica vivamente applauditi, poi il prof. Prodam ha brevemente illustrato il significato della Mostra, mettendo in rilievo come le bellezze della Patria sono oggi distrutte dai «liberatori» anglo-sassoni che infieriscono sul nostro territorio, tesori d'arte che i soldati germanici guardano con amore. Ha terminato ringraziando le autorità intervenute.

Subito dopo ha parlato il comandante von Klass.

Il comandante militare germanico di Torino, dopo aver messo in rilievo quale è lo spirito che informa le truppe germaniche che combattono in Italia, ha esaltato la magnificenza dei monumenti artistici e culturali della nostra Patria. Ha affermato che i soldati germanici in Italia visitano la nostra Patria col cuore e con l'anima dei pellegrini. «Il soldato tedesco ama questo bel Paese!», ha esclamato von Klass, ed ha proseguito dicendo che unico è il sentimento di ammirazione dei soldati germanici verso i monumenti artistici antichi e moderni, verso le bellezze italiane che sono tante e tante. Ma soprattutto, ha proseguito von Klass, «il soldato germanico desidera conoscere ancora meglio questa grande e bella Italia e lo farà a fine della guerra quando, colla vittoria delle armi germaniche, egli potrà, con maggiore libertà di spirito dedicarsi con più grande attenzione alle cure spirituali. E la vittoria non è lontana», ha concluso il comandante militare germanico di Torino.

Dopo i calorosi applausi che hanno suggellato le parole del comandante germanico, ha preso la parola il Capo della Provincia il quale ha rilevato il significato dell'interessante Mostra di fotografie e disegni eseguiti da soldati germanici, illustranti le bellezze artistiche e paesistiche dell'Italia. Ha ricordato quindi l'opera dei Comandi e dei soldati del Reich, ora affiancati dai volontari e dalle ricostituite Divisioni italiane, che pur nell'asprezza del combattimento hanno sempre risparmiato e protetto i tesori artistici delle città italiane investite dall'invasione nemica.

Infine il Capo della Provincia ha riaffermato la certezza della vittoria e la devozione ai due grandi Capi: Mussolini e Hitler.

Cessate le acclamazioni suscitate dal breve discorso del Capo della Provincia, tutte le autorità italiane e germaniche e il gruppo di personalità invitate alla manifestazione guidate dal comandante Hotz hanno visitato la Mostra. Il simbolico nastro tricolore che sbarrava l'ingresso alle sale è stato tagliato da una gentile signorina: la figlia del Capo della Provincia.

Al termine, prima di allontanarsi, il Capo della Provincia si è compiaciuto con gli organizzatori del Gruppo «Italia e Civiltà» per la riuscita e l'ordinamento della Mostra.

La Mostra è aperta al pubblico tutti i giorni dalle 14 alle 18.

Esercitazioni della Flak dal 4 al 9 settembre

Alcune zone della provincia considerate pericolose

La Prefettura comunica che dal giorno 4 al 9 settembre saranno eseguite dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 18 esercitazioni della Flak con armi pesanti.

Zona pericolosa per scheggie e proiettili inesplosi: Druento, Pizzarlo, Robassomero.

Zona particolarmente pericolosa: RUBIANETTO, per un raggio di quattro chilometri.

Voci della città

● **I carri che delimitano la zona** vietata per la circolazione in bicicletta anche alle persone che sono fornite del permesso rilasciato dalle autorità, sono compresi nella zona interdetta stessa. Questo avevamo già chiarito altra volta pubblicando il grafico della zona. Lo ripetiamo ora in seguito alle diverse richieste che in proposito ci vengono fatte.

● **Un bracciale per i medici.** — In conseguenza delle limitazioni apportate ai permessi della circolazione delle automobili e recentemente alla circolazione delle biciclette nella zona centrale della città, i medici, che vengono richiesti per casi d'urgenza o che normalmente debbono visitare i singoli ammalati, si trovano in una condizione quanto mai imbarazzante. Perchè — ci scrive un medico — non viene istituito un bracciale per i sanitari e viene ad essi rilasciato un documento che autorizza la loro libera circolazione in bicicletta in qualunque quartiere della città?

Riduzione ai Dopolavoro Aziendali della sopratassa governativa sulle radioaudizioni

Come è noto è stata recentemente fissata una sopratassa governativa sulle radio audizioni di lire 82.50. I Dopolavoro aziendali, che già godono di una speciale riduzione sul normale pagamento, sono stati ammessi a pagare il 25 per cento in meno della predetta sopratassa e cioè L. 61.50. I Dopolavoro aziendali dovranno ritirare gli appositi moduli presso gli uffici postali.

Gli esami nelle scuole medie

Il Provveditorato agli Studi comunica:

Nelle scuole medie governative n. 1 (via Piave 2 bis), n. 2 (via Giacosa 23), n. 3 e n. 5 (via Scarafino n. 2), e n. 7 (via M. Gioda 5) gli esami di ammissione, promozione e licenza avranno inizio il 12 corr. mese, secondo diario ed i turni esposti all'albo delle singole scuole.

La commemorazione del Maestro don Pagella

Per la ricorrenza della trigesima del compianto compositore maestro don Giovanni Pagella, salesiano, avrà luogo domani martedì, alle ore 10, una solenne funzione commemorativa nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Sotto la direzione del maestro Scarzanella verrà eseguita dalla cantoria di Valdocco, in unione a cantori allievi del defunto, la Messa a tre voci dello stesso Pagella, accompagnata all'organo dal maestro Lasagna.

Pericoloso pregiudicato arrestato per furto e partecipazione a bande armate

Il Commissario di P. S. di San Donato, avuto sentore che il pericoloso pregiudicato Carlo Rubeo di Antonio di anni 33, da alcuni mesi scomparso dalla circolazione per aver raggiunto una banda di ribelli, aveva fatto ritorno nella nostra città, con l'evidente scopo di commettere altri misfatti, disponeva un'accurata vigilanza per procedere al suo arresto.

Infatti il Rubeo si era portato nuovamente nella nostra città, con l'incarico di vendere della refurtiva avuta in consegna dai fuorilegge, che ne attendevano il ricavato. Ma appena entratone in possesso, non si sognò nemmeno lontanamente di far ritorno tra i suoi degni compari e si diede alla bella vita, in allegra compagnia.

A troncare la quale, giunsero gli agenti di P. S. di S. Donato, i quali, dopo un lungo appostamento, lo sorprendevano la scorsa sera mentre si recava a dormire in una locanda del rione. Accompagnato al Commissariato, il Rubeo è stato trattenuto in stato di arresto perchè indiziato di vari furti e partecipazione a banda di fuorilegge.

Investito da una vettura tranviaria della settima linea, nel mattino di sabato, il quarantenne Mario Savio di Paolo, abitante in via Pomba 20, al vecchio S. Giovanni è stato medicato per ferita alla tempia destra, contusioni e abrasioni varie. Guarirà in una settimana.

Giovani piemontesi

In quest'ora dolorosa per la Patria, uno solo è il compito di tutti:

COMBATTERE

La S.S. Italiana, che già combatte a fianco dei camerati germanici, offre a tutti i giovani l'onore del combattimento.

Per informazioni ed arruolamento, rivolgersi al

CENTRO DI ARRUOLAMENTO E PROPAGANDA

Torino

Via Arcivescovado, 3

PER LA MENSA INVERNALE

Un dolce di fichi

Capita sovente anche a Torino di vedere in un piccolo orto-giardino, o in un cortile, o magari anche su di un terrazzo prosperare delle piante di fichi, i dolcissimi frutti che, appunto per essere ricchi di zucchero sono assai nutrienti e graditi a tutti. E' soprattutto ai fortunati proprietari di queste piante, le quali cominciano a produrre in estate e proseguono ad elargire i loro doni fino al tardo autunno, che rivolgiamo queste brevi note, consigliando loro di consumare allo stato fresco il succoso frutto, ma di provvedere anche e soprattutto alla sua essiccazione oltre che alla preparazione di un dolce squisito detto comunemente «salame di fichi».

All'essiccazione dei fichi si procede generalmente col calore del sole. Volendo ci si può servire anche del forno della cucina economica o del forno da pane dopo la cottura. Se i fichi si desiderano conservare, diremo così allo stato naturale, si possono lasciare interi. In tal caso, il tempo che occorrerà per una completa essiccazione sarà più lungo, e bisognerà aver cura di sceglierli a maturità giusta e non troppo acquosi. Dopo averli lavati in acqua chiara, basterà metterli sui graticci col picciuolo in alto e rivoltarli spesso, schiacciandoli leggermente di volta in volta per aumentare la superficie evaporante. Se mentre stanno sui graticci ametteno un po' di succo, bisogna aspettare a muoverli che questo succo si sia condensato per effetto del calore del sole altrimenti l'essiccazione riesce male, pregiudicando anche il sapore e la durata di conservazione del frutto. Ad operazione compiuta, si consiglia di scottare i fichi in acqua bollente moderatamente salata onde distruggere le eventuali uova di acari e di tignola. I fichi si mettono in un sacchetto e si immergono per 2-3 secondi nell'acqua. Si lasciano poi sgocciolare e asciugare tenendoli all'aria.

Se invece si vuole preparare il salame di fichi, i frutti è meglio spaccarli, prima di metterli ad essiccare. Sarà bene, poi, coprirli con un velo per difenderli dagli insetti e avere la avvertenza di ritirarli dall'aria aperta prima del crepuscolo, prima cioè che l'aria umida possa rendere vana l'azione del sole. Durante il periodo di essiccazione i telai si conservano, alla notte, in luogo asciutto e ventilato. Per una buona essiccazione occorrono da 6 a 8 giorni di esposizione al sole, ma la durata può anche variare a seconda della qualità del frutto e del calore del sole stesso.

Quando i fichi sono essiccati, ma non giunti al punto da divenire troppo duri, si può procedere alla loro manipolazione per la fabbricazione del «salame». Chi possiede una macchina trita-carne, se ne serva: ne sortirà un impasto omogeneo e morbido. In mancanza della macchina i fichi si possono anche triturare con la mezzaluna, ma l'operazione riuscirà certamente meno perfetta ed anche più lunga e faticosa. All'impasto così ottenuto sarà bene aggiungere un po' di nocciole triturate (frutto anche questo che abbonda in Piemonte, dove ne abbiamo visti interi boschi), o magari anche qualche goccia di quei liquori casalinghi che la massaia sa preparare da sè con poca spesa, in modo da aggiungere un nuovo gusto al sapore dei fichi e delle nocciole. Si amalgama bene il tutto e poi si dà la forma di un salame (da cui il suo nome) che si avvolge entro delle foglie verdi del fico stesso. In mancanza delle foglie, può servire anche la cellofane.

Questo salame, che pure si taglia a fette, è squisito di sapore ed è assai nutriente, e sulla mensa invernale potrà comparire tanto come frutto quanto come dolce. Nell'uno e nell'altro caso sarà sempre gradito e avrà il vantaggio (sempre e per chi è possessore della pianta benefica) di essere costato solo un po' di lavoro e quasi nulla di spese per la sua preparazione.

La solita storia della beneficenza

Un vecchio pensionato abilmente truffato

Il pensionato Giovanni Francone fu Giovanni, di anni 61, arrivato dal natio San Francesco al Campo per riscuotere la sua pensione presso una banca cittadina, mentre usciva da detto edificio venne avvicinato da uno sconosciuto, identificato poi per il pregiudicato Paolo Musso fu Stefano, di anni 58, il quale, con la scusa di chiedere un'informazione al vecchio, attaccava poi bottone e finiva per accompagnarlo alla stazione della Ciriè-Lanzo, dove il vecchio avrebbe preso il treno per tornare al suo paese. Qui giunto il Musso si allontanava un istante con una scusa qualsiasi e nel frattempo un secondo individuo si avvicinava al Francone, tale Bartolomeo Rigo fu Ignazio, di anni 70. Il quale dopo averal domandato se si recava a San Francesco al Campo, si informava anche se il vecchio conosceva il prof. Rossi, al quale doveva consegnare 150 mila lire per i poveri del paese.

Alla risposta negativa del Francone, il Rigo, dopo alcune frasi di convenienza, si dichiarava disposto a consegnare al Francone stesso la vistosa somma purchè egli fosse disposto a versare in garanzia una certa somma. Il Francone, convinto dall'aspetto onesto del suo vegliardo interlocutore si dichiarava disposto a versare una certa cifra come garanzia. Nel frattempo il Musso ritornava dalla sua misteriosa sparizione ed incominciò a prestar man forte al Rigo, convincendo il Francone che la cosa era seriissima, trattandosi di beneficenza. Ormai convinto, il Francone accettava un appuntamento per il giorno seguente.

Il mattino dopo, l'ingenuo Francone tornava a Torino tenendo in tasca 30 mila lire che avrebbe dovuto versare come garanzia di una somma che gli doveva venir versata, ma che non lo interessava affatto. Alla stazione trovava già pronti ad attenderlo i due malfattori lestofanti i quali, con abilità davvero eccezionale, riuscivano a carpire il gruzzolo alla loro vittima, lasciandolo in possesso di un pacchetto di cartastraccia. Mentre già entrava in stazione per prendere il treno, il Francone provava i primi dubbi e si decideva a guardare nel misterioso pacchetto che doveva contenere le 150 mila lire. Come abbiamo detto non trovava che cartaccia. Avvilito, il Francone si recava dal dott. De Julianis della Squadra Mobile al quale narrava la sua disavventura. Il dott. De Julianis, sfruttando un particolare fornitogli dal Francone, che cioè uno dei lestofanti era guercio, dopo attive indagini abilmente condotte, coadiuvato in ciò dagli agenti Luglio, Cicinella e Barberini, usciva per arrestare il Musso, il guercio, ed un tale Giovanni Bruna fu Giacomo di anni 61, che aveva funzionato da palo per tutta l'operazione. I due, confessando, permettevano che anche il settantenne truffatore Rigo venisse arrestato.

STATO CIVILE

Nati 0 - Morti 9

Saldoni Addolorata in Tengi, a. 68, da Corato, casal., v. Mondrone 10 - Rigo Michele, a. 70, da Torino, manovale, v. Casale 358 - Guglielmi Giovanna, a. 73, da Asti, ved. ambulante, v. Brescia 22 - Toda Angela, a. 80, da Torino, pens., v. Ormea 126 - Ottino Maria ved. Capello, a. 85, da Canale, pens., v. Pacchiotti 77 - Dignetti Gaetano, a. 62, da Cologno, imballat., v. Borgo di Baldi 1 - Monticone Antonio, a. 44, da S. Damiano d'Asti, decoratore, v. Cherubini 38 - Dall'Ara Luigi, a. 49, da Adria, autoriss., C.R.I. Sassi - Dianeti Mario, a. 52, da Ferrara, impieg., Osp. Molinette.

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 13, 14, 17, 20, 22 - 12.05 Radio giornale economico-finanziario - 12.15 Musica sinfonica - 12.30 Romanze celebri - 13.20 Musiche liriche; fantasia musicale eseguita dai complessi diretti dai Maestri Filanci e Ortuso - 14.30 Radio soldato - 16 (Dilata): Recentissime, radiofantasia di Guido Martina, regia di Filippo Erlando - 16.45 Canzoni - 17.30 Valzer viennesi - 17.50 Trasmissione nominativi di prigionieri e saluti di residenti nell'Italia invasa - 17.55 (Dl. 261.8) Sotidiario in lingue estere - 19 Radioquizio - 19.30 Orchestra e cori diretti dal M.o Gallino - 19.45 Complessi caratteristici - 20.30 Complessi diretti dal M.o Gimelli - 20.50 Musiche per orchestra d'archi - 21 Cadenzata, dove sei! - 21.30 Duetti celebri - 21.50 Parata di canzoni - 22.20 Concerto del violinista Giorgio Ciompi - 23.20 Musica riprodotta.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Per uomini soli» Paola Barbara, Gandusio, Bulti, Rionto. **Ambrosio:** «Luna di miele» con Assia Noris, Campanini, Cimara. **CORSO:** «Un colpo di pistola» con Assia Noris, F. Giachetti, A. Centa. **Augustus:** Cavalcata fra 2 mondi. **Nazionale:** «La maschera comica». **Torino:** «Angeli abbandonati» con Antal Pager, I. Pelescza. Ap. 10. **ODNIA:** «Tra Amburgo e Haiti». **Alpi:** «Il mistero del due volti». **ASTI:** ap. 10 «Animali pazzi». **IMPERIALE:** «Serata tragica». **FREJUS:** «Taverna dell'oblio» e Grande Varietà alle ore 18. **Palermo:** «L'anima che torna». **Roma:** 15 Attorcaggio di fortuna. **Adua:** «Spie all'Equatore». **Olimpia:** 13,45: «Maschera eterna». **PO:** «Nozze vagabonde» D'Aucuro. **Sociale:** 14.30: «Ritorno» Brazzi. **Milano:** (10) «Ultimi filibustieri». **Romano:** «Capitano di ventura» e Rivista col comico Mario Ferrero. **Excelsior:** «Follie del secolo». **Colosseo:** «Francesco la Ferroandiki». **Astra:** «Un dramma nell'Artide». **LUX:** «Tradizione di mezzanotte» G. Flemant, Viviane Romance.

Continuano al LUX

applauditissime le repliche di *Tradizione di mezzanotte* con la *Romance* mentre è vivissima l'attesa per l'assoluta novità per l'Italia: *Illusione (Gli uomini della mia vita)* con la *Tschechowa*, *Margot Hielscher* e *H. Hildebrand*.

Oggi al TORINO

il passionale *Angeli abbandonati* con *Antal Pager* e *Iren Pelescza*.

Lotto pubblico

Estraz. del 2 settembre 1944

Venezia 3 39 8 6 49

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Male implacabile spegneva, sabato a mezzogiorno in Strambino, la vita coraggiosa e buona di

Cettanco Maria Teresa Natalina

in RIZZO - d'anni 56

Ne annunciano la dolorosa perdita: **Mario**; **Sandro** con la moglie **Maria** che in assidua assistenza ne colse gli estremi attimi di vita; **Valderico**, ed i tanti parenti che le hanno voluto bene.

Funerali in Strambino il giorno 4 corr., mattino.

[...]tori, dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, si è spento

Luigi Passerone

Addolorati da tanta sciagura partecipano la perdita la moglie **Paola Bellagarda** col piccolo **Paolo**, il padre, i fratelli, cognati, cognate, zii, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi lunedì alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria (via Medail 5).

Pompe Funebri Gaida - Tel. 45016
